

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — La Camera dei Comuni dietro proposta di Disraeli annullò la decisione presa recentemente di far comparire alla sbarra della Camera gli editori del Times e del Daily News per avere offeso il privilegio del Parlamento.

DIARIO POLITICO

CAMERA BELGA.

L'interpellanza Dumortier al Parlamento Belga non ha fornito molti lumi sullo stato della vertenza di quel paese coll'Impero tedesco.

Il ministro degli esteri D'Aspremont Lynden si limitò a leggere le note scambiate fra i due governi, escludendo che il Belgio avesse subito influenza alcuna per decidersi a narrare i fatti come sono avvenuti.

Il ministro si è mantenuto in una grande riserva, e quantunque annunziasse di aver ricevuto il giorno 15 corrente dal gabinetto di Berlino una controisposta alla nota del 26 febbraio, pure non ne diede lettura, riservandosi di farlo quando il Belgio avrà spedito la sua duplice, avendo per tal modo il tempo di esaminare la nuova nota tedesca.

Resta dunque confermato ufficialmente quanto avevano annunziato i giornali di Berlino che la discussione non è ancora al suo termine.

Il ministro disse che il Governo non intende dichiarare alcuna responsabilità; protestò della sua ferma volontà di adempiere a tutti gli obblighi internazionali, e di mantenere e consolidare le buone relazioni colla Germania.

Fece appello al patriottismo di tutti i partiti.

Attendiamo quindi di conoscere il tenore dei nuovi documenti diplomatici per poter dire in quale stato veramente la questione si trovi, e quanta probabilità vi sia che venga risolta senza incidenti spiacevoli.

CAMERA PRUSSIANA

Una discussione altrettanto ardente, la cui sostanza ed origine non differisce di molto da quella che occupò il Parlamento belga, poichè infine tanto l'una che l'altra rilevano dalla questione religiosa, tenne occupata nei giorni scorsi la Camera prussiana.

Noi non ripeteremo le idee sviluppate dagli oratori pro e contro al progetto che modifica gli articoli 15, 16 e 18 della costituzione prussiana. L'estratto che ci dà il telegrafo dei loro discorsi non è sufficiente per apprezzarne tutta l'importanza, la quale non ci sarà nota che fra qualche giorno coll'arrivo dei giornali di Berlino.

Però si rileva fin d'ora che la lotta fu assai viva, e che le due parti attaccarono a fondo, o si difesero accanitamente.

Gli oratori del centro furono estremamente aggressivi, chiedendo senza reticenze il ritiro del ministro attuale dei culti.

Bismark si è difeso ed attaccò a sua volta il centro con estrema risolutezza e con grande vivacità: le stesse sue frasi tolte ad imprestito dal linguaggio militare devono aver dato al suo discorso una impronta tanto più aspra; parlò di bastioni dello Stato, e di breccie come se il conflitto colla Chiesa cattolica fosse nè più nè meno che una fazione di guerra.

Ciò malgrado ci sembra che il Cancelliere abbia in qualche modo accennato il desiderio di concludere la pace colla Chiesa cattolica, purchè divenga

più moderata, e si astenga dall'invadere i diritti dello Stato.

Il ministro dei culti giustificò la necessità della legge; se non che poco conosciamo del suo discorso, essendosi il telegrafo particolarmente occupato di quello del Cancelliere, il quale, rispondendo a vari oratori rivelò un imporantissimo incidente che prima non si conosceva.

Bismark disse di aver fatto dichiarare alcuni anni sono ad Antonelli che la formazione del partito del centro era un pericolo. Aggiunse che allora Antonelli stesso, non per anco influenzato dai Gesuiti, disapprovò la formazione del centro, ma che il centro spedi un inviato a Roma per denunziare Antonelli e fu esaudito dal Papa.

Questa gravissima rivelazione per bocca di Bismark, del Gran Cancelliere di un grande Impero, dell'uomo che oggi tiene il primo posto nella politica europea, provocherà certamente le proteste del Vaticano.

Essa serve a provare che Bismark non si è impegnato con cuor leggero nella lotta ecclesiastica, e che fin dapprimo ne intravedeva tutti i pericoli.

L'essersi rivelato a Roma per scongiurare la costituzione di un partito politico nelle Camere dell'Impero, significa inoltre quanto grande fosse tuttora l'influenza del Papato sulla Germania.

Bismark chiuse sperando in un nuovo Papa pacifico, e in un Antonelli che lo aiuti a consolidare la pace.

La Camera approvò il progetto in 1ª e in 2ª lettura: solo il centro (ultramontani) votò contro.

In complesso la pace vien tante volte invocata in questo discorso da rendere quanto mai palese il vivo desiderio, l'urgente necessità che la stessa Germania ne prova.

IL CANTO

sospingessero ad ascoltare alteramente i consigli della vendetta.

— Ho sofferto molto — pensava Alfredo: — ho sofferto molto!... Eppure non ho ancora il cuore disseccato e se nutro un odio profondo contro quegli uomini che in nome di leggi sanzionate da essi medesimi torturano tanta parte dell'uman genere, provo un sentimento di compassione per quelli che soffrono. Infelici!... poveri, abbandonati come me, che cosa è il mondo per essi?... E non avrei forse trovato uno scopo nobile, sublime, consacrando la mia vita, le mie ricchezze, il mio coraggio, a lenire le sventure dei miei fratelli diseredati?... Bisognerà combattere! Ebbene! forse che la lotta non è il mio elemento?... Non sono forse diciassette anni che io combatto?... Almeno potrò esser certo che avrò dei cuori devoti, riconoscenti! Chi sa!... Il vecchio Delorme era re dei mari: perchè alla mia volta non potrò crearli una terribile celebrità?... Quali saranno gli strumenti del mio potere?... Tutti i diseredati!... Sono a migliaia, a milioni!... Lanciamo dunque il guanto della sfida a quelli che fanno piangere in nome di quelli che piangono.

Questi sentimenti sgorgavano naturalmente dal cuore di Alfredo: erano, per così dire, la sintesi di quella esi-

Una ingiusta accusa

Sotto il titolo *Una ingiusta accusa* la *Nazione* di Firenze ha pubblicato l'articolo che qui riproduciamo facendovi pienissima adesione.

I tedeschi che oggi ci accusano di servilismo verso l'Imperatore d'Austria sono gli stessi che all'epoca del 1848 sostenevano nel Parlamento democratico-sociale di Francoforte, che la Germania si difende sull'Adige e sul Po; sono gli stessi che fermarono Napoleone III a Solferino.

Ecco l'articolo:
La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ci giunge con un articolo pieno delle sue solite impertinenze all'indirizzo della stampa moderata italiana.

Il terribile organo dei nazionalisti tedeschi accusa la stampa della consorte, specialmente quella di Roma, Firenze e Milano, di avere mancato di tatto nella accoglienza da essa fatta all'Imperatore Francesco Giuseppe, e di avere mostrato un servilismo, come quel giornale si esprime, sconveniente alla stampa d'un grande Stato e che ricorda i tempi più tristi della dominazione austriaca.

In realtà ciò che vi ha qui di sconveniente è il linguaggio del foglio prussiano, e noi credemmo di mancare alla nostra dignità se perdessimo il tempo a confutare le sue scempiaggini. Queste, del resto, ebbero già un'anticipata risposta dal contegno dignitoso e patriottico della popolazione di Venezia, la quale col fare un'accoglienza festosa all'Imperatore d'Austria-Ungheria ha interpretato il pensiero della grande maggioranza degli Italiani, ed ha compreso, il vero significato del convegno di Venezia, che è la riconciliazione dei due Sovrani e dei due popoli, e proposito sincero di camminare quindi innanzi uniti verso un avvenire di pace, di benessere e di libertà.

Intenderebbe forse la *Gazz. Nazionale* di accusare di servilismo anche la popolazione di Venezia, quella popolazione che sostenne ventisei anni or sono, contro l'Imperatore, ora festeggiato! quell'eroico assedio, che non è l'ultima gloria della regina delle lagune? Eh via! Se non che v'è da scommettere che il foglio di Berlino ci risparmierebbe i suoi ignobili attacchi se non trovasse nel nostro paese stesso una stampa, che ha della dignità nostra e dei nostri interessi un concetto che perfettamente si accorda cogli interessi e colle pretese tedesche.

Non si sa bene per qual motivo: forse per un bisogno organico di fremiti postumi, forse sarà effetto dei suggerimenti di un'alta e tutt'ora occulta politica, o vi saranno altre recondite ragioni, fatto è che certi organi della nostra democrazia, come non sentirono con piacere che l'Imperatore Francesco Giuseppe venisse a visitare il Re Vittorio Emanuele a Venezia, così una volta deciso il convegno, avrebbero desiderato che la popolazione di Venezia si mostrasse fredda, impettita e con aspetto di solenne alterezza in faccia all'antico dominatore.

I giornali prussiani, i quali conoscono molto bene questi umori di alcuni loro confratelli italiani, trovano il loro tornaconto ad approfittarne e pigliano da essi argomento per calunniare la stampa della così detta consorte, la quale tuttavia è ben risolta a non pigliar lezioni di dignità nazionale dai burbanzosi scrittori della *Gazzetta Nazionale* di Berlino.

Noi siamo lieti di avere dato, fra i primi, il benvenuto in Italia a Francesco Giuseppe, ed eravamo certi che avrebbe risposto al nostro anche il saluto della popolazione di Venezia. Un Sovrano che fa visita al suo rivale d'ieri in una città che prima gli è a soggetta, mostra

fanzia di questo progresso umano tanto degnato e gli sembrava pure che gli uomini dovessero aspirare a ben altra meta che non quella di confini tracciati col sangue, di delimitazioni aventi per iscopo di rifocolare odii di famiglie e di razze.

Alfredo avea sofferto la fame, avea passato le lunghe notti assiderato di freddo sulla porta delle altrui case, e quando esausto di lena e di coraggio avea steso la mano supplichevole al pane dell'elemosina si era visto trascinare in un carcere come vagabondo, avea udito rimproverarsi acerbamente perchè — ed era ancora adolescente, quasi un fanciullo!... — non chiedeva al lavoro un onesto sostentamento.

Infine egli era passato per tutti i tramiti di quella passione dolorosa che si chiama la vita del povero, avea insanguinato le piante ai rovi ed alle spine di quell'aspro sentiero ed ora la sua mente, fortificata da lunghe meditazioni, analizzata, scrutava tutto il passato e un riso di scherno gli si disegnava sul volto allorchè pensava all'inerzia di tante forze che scuotendosi avrebbero potuto d'un tratto mutare le sorti del mondo.

La grande idea della patria gli appariva appena come uno stadio dell'in-

(Continua)

APPENDICE 109)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Dal giorno in cui avea posto il piede sulla terra europea, gli era accaduto più volte di fissare gli occhi su quello scapolare che gli pendeva dal collo e che sebbene non fosse per lui che un geroglifico impossibile ancora a decifrarsi, pure doveva certamente racchiudere tutto il mistero della sua esistenza.

È bensì vero che la sua mala sorte lo avea reso necessariamente filosofo e disprezzatore di ogni vanità tanto che soleva dire — parafrastrandò il memento homo — che piccoli e grandi, buoni e cattivi, ignoranti e sapienti, tutti ci somigliamo così nella fine come nel principio; — pure fissando quell'amuleto d'oro che certo una madre gli avea appeso al collo nella speranza di ritrovare un giorno la sua creatura, Alfredo apriva le labbra ad un sorriso quale da

un pezzo non brillava più sul suo volto robusto e maestoso.

— Gli era perfino accaduto — senza rendersi ragione di quanto faceva — di deporvi le labbra e di confondere un bacio pietoso in un sospiro di desiderio e di angoscia.

E siccome Alfredo Campi non era uno di quegli uomini unicamente fantastici che svampano in sogni, in progetti, ogni loro attività, così si diede a pensare seriamente in quale maniera avrebbe potuto disfogare quel sentimento affettuoso che sentiva nascergli in cuore come lucicchio di crepuscolo, e intraprendere insieme qualche cosa di utile, di ardito e consono a quella forte tempra di animo che natura ed eventi eransi compiaciuti a formare in lui.

Alfredo Campi, giovane, ricchissimo, intelligente, audace ma che pure portava sulla fronte lo stigmata della sua nascita che il mondo giudicava vergogna — Alfredo Campi, diciamo — dovea essere fatalmente un nemico pericoloso se mai un giorno, ponendo sotto i piedi ogni ritegno e tornato alla coscienza del suo diritto si fosse deciso di far scontare ai veri colpevoli l'avvilimento di cui era stato coperto, se mai i fantasmi dell'orgoglio e dell'odio lo

con ciò stesso di avere in alta stima e il Sovrano e il popolo a cui fa visita. Era un dovere molto ovvio per chi nobilmente sente di applaudire sinceramente al nobile tratto dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Noi non invidiamo chi fra noi pensa e sente in modo diverso, come non ci sentiamo per nulla umiliati dalle stolide accuse che ci vengono dalla Sprea per il contegno da noi tenuto in quell'occasione, contegno anzi di cui altamente ci onoriamo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Secondo le più recenti informazioni, S. M. il Re avrebbe abbandonato l'idea di restituirsì alla capitale tra pochi giorni.

— 16. — Si ritiene che, fra pochi giorni, l'on. Bertolè Viale sarà per presentare alla Camera la relazione sulle spese militari. La Giunta, pressochè unanime, propone l'approvazione di quelle spese.

— 16. — L'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è ritornato ieri, 15, a Roma, e ha preso alloggio, secondo il solito, all'albergo della Minerva.

(Opinione)
— Ieri, negli uffici della Società geografica italiana, si è costituita la Commissione esecutiva per la spedizione italiana nell'Africa equatoriale. Essa si è divisa in due sezioni, scientifica l'una, amministrativa l'altra. Fra pochi giorni saranno pure definitivamente costituiti i Comitati locali in Italia e nelle colonie e verrà aperta la pubblica sottoscrizione.

(idem)
TORINO, 15. — Sappiamo che LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta che, come avevamo annunciato, dovevano giungere a Torino verso le ore 3 p. di lunedì venturo, non arriveranno in vece che alle ore 5, 10 dello stesso giorno; temendosi la caduta di alcune frane sulla linea Savona-Brà, esse percorreranno la linea Savona-Acqui.

LL. AA. intendono viaggiare nel più stretto incognito. (Nuova Torino)

MILANO, 16. — Dal primo gennaio al 13 aprile corrente si ebbero in Milano 344 casi di angina d'isterica, di questi 271 morirono. La fatale malattia purtroppo continua; anche ieri all'ospedale maggiore vennero accolti parecchi, anche adulti, che ne erano affetti. (Gaz. di Milano)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Si afferma che il signor ministro dell'interno, vice presidente del Consiglio ha invitato con misura generale tutti i prefetti a recarsi immediatamente a Parigi per prendervi le sue istruzioni verbali.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Molti rappresentanti del partito repubblicano hanno chiesto al signor Thiers s'egli fosse disposto ad accettare la candidatura ch'essi hanno intenzione di offrirgli all'elezione senatoriale.

L'antico presidente della Repubblica ha risposto che sarebbe sempre pronto ad accettare il mandato politico che gli fosse confidato dai suoi concittadini tanto al Senato come all'Assemblea nazionale.

— Nei dipartimenti cominciano le preoccupazioni per le nomine dei Senatori. Fra le altre candidature si nominano quelle dei bonapartisti Duca di Padova nel Seine-et-Oise, e del maresciallo Canrobert nel Lot.

AUSTRIA UNGHERIA, 12. — Si ha da Buda-Pest:

Il Consiglio dei ministri ha stabilito il programma d'azione dell'attuale sessione parlamentare. Perciò il Parlamento potrà essere chiuso prima delle Pentecoste.

Alla Camera dei deputati, Nicolin interpellò se sia vero che fra le ferrovie galliziane dell'Austria occidentale e della Baviera sia stata stipulata una convenzione, secondo la quale la tariffa pel trasporto dei prodotti della Russia verrebbe di molto ridotta e quindi ne emergerebbe un danno per l'Ungheria.

Il ministro della giustizia presentò lo schema di legge riguardante la successiva riduzione del numero dei Tribunali di prima istanza.

INGHILTERRA, 14. — Il *Times* a proposito dell'interpellanza dell'on. Lewis alla Camera dei Comuni osserva che anche un Ministero più paziente del Ministero Disraeli sarebbe irritato ad una tale insistenza; poichè in una delle sedute passate il signor Bourke aveva già soddisfatto la legittima curiosità che aveva destato la questione delle due note, e mentre l'onorevole Disraeli è lieto di poter dare le più soddisfacenti notizie sulla questione in discorso. Pertanto l'incidente può considerarsi come esaurito; anzi non se ne sarebbe neppure saputo nulla ove non avesse messo in luce la cosa « l'irritabilità di certi organi prussiani » i quali col lamentarsi del Belgio e della sua legislazione svelarono di essere a conoscenza di una nota inviata dal loro governo a quello belga.

GERMANIA, 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* torna sull'argomento della vertenza col Belgio, dedicando il suo breve articolo al contegno della stampa del Belgio. « Dalla stampa belga — dice il foglio ufficioso di Berlino — si avrebbe naturalmente potuto attendere ch'essa ricordasse che la Germania fu sempre amica e buona vicina del Belgio e giudicasse più retamente il passo del governo tedesco. La nota di febbraio non mira ad un intervento della Germania nelle cose del Belgio, ma bensì ad impedire l'immisciarsi del Belgio negli affari nostri. »

SPAGNA, 13. — La *Patria*, giornale ministeriale, scrive:

« La guerra volge al suo termine con tanta rapidità che, se le nostre notizie sono esatte, — e bisogna che le teniamo per tali quando non esitiamo a comunicarle ai nostri lettori — prima che scorra questo mese, ci potremo compiacere della conquista d'una pace più duratura di quella firmata a Vergara, perchè la rovina di Don Carlos ora ucciderà per sempre le assurde pretensioni dei partigiani dell'assolutismo. »

Così la *Patria*. Speriamolo.

— 14. — Si ha da Santander: Gli sforzi tentati per indurre Don Carlos ad accettare un convenio non sono riusciti. Le notizie ricevute da un agente cabrerista importante dicono che la missione di Cabrera è abortita. I carlisti e gli alfonsisti si fortificano sull'Arga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Alvito, provincia di Caserta.

La Direzione generale dell' e Poste pubblica il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che dalla Società Florio saranno accettate in tutti gli scali toccati dai suoi piroscafi e spedite direttamente a destino merci per qualsiasi scalo della Sicilia.

I giorni utili di consegna sono:

A Genova: il martedì di ogni settimana, per qualsiasi scalo della Sicilia e per Malta.

A Livorno: il mercoledì di ogni settimana, per qualsiasi scalo della Sicilia e per Malta.

A Civitavecchia: il giovedì di ogni settimana, per qualsiasi scalo della Sicilia e per Malta.

A Napoli: tutti i giorni meno il martedì per Palermo; il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana per Messina; il mercoledì e giovedì di ogni settimana per Trapani, Mizzara, Marsala, Sciacca, Porto Empedocle (Girgenti), Licata e Terranova; il venerdì di ogni

settimana per Catania, Siracusa e Malta; il sabato di ogni settimana per Cefalù, S. Stefano, Capo d'Orlandi, Patù, Milazzo e Lipari.

Da qualsiasi scalo della Sicilia saranno parimente accettate e spedite in servizio continuativo, nei giorni dall'orario indicati, merci per tutti gli scali della Sicilia e del continente toccati dai piroscafi della Società predetta.

FERROVIE VENETE

Capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due linee di strada ferrata l'una da Vicenza a Treviso, e l'altra da Padova a Bassano:

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1. — *Indicazione delle strade ferrate che formano soggetto della concessione.*

Il concessionario si obbliga di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio di due linee di strada ferrata.

La prima da Vicenza a Treviso, secondo il progetto di massima firmato dagli ingegneri Toffani e Breda in data 15 dicembre 1869.

La seconda da Padova a Cittadella e Bassano, giusta i due progetti dell'ufficio tecnico provinciale di Padova del 24 febbraio 1873 pel tronco da Padova a Cittadella, e del 20 gennaio stesso anno per l'altro tratto da Cittadella a Bassano.

Sarà inoltre tenuto conto per entrambe le linee delle modificazioni e condizioni prescritte col presente capitolato.

Art. 2. — *Cauzione definitiva.*

Emanato il Decreto Reale di approvazione dovrà il concessionario entro due mesi dalla partecipazione ufficiale della rinuncia della Società dell'Alta Italia a valersi dei diritti che le potessero competere a senso dell'articolo 37 del capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, dare una cauzione di lire ottocento mila in contanti od in rendita pubblica al corso di Borsa, imputando in detta cauzione il deposito primordiale fatto a garanzia dell'atto di concessione.

Art. 3. — *Perdita del deposito preliminare per mancata effettuazione della cauzione definitiva.*

Se la prestazione della cauzione non verrà effettuata nel termine prefisso dall'articolo precedente, s'intenderà avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita del deposito preliminare, senza alcun bisogno di costituzione in mora, o di provvedimenti della autorità giudiziaria.

TITOLO II.

Progetti e condizioni di esequimento.

Art. 4. — *Andamento delle due linee.*

La ferrovia Vicenza Treviso, partendo dalla stazione di Vicenza sulla linea Milano-Venezia dell'Alta Italia, correrà per un tratto su detta linea, quindi se ne staccherà, proseguendo per un altro tratto in comunione colla linea Vicenza Schio, giusta il tracciato di quella linea, stabilito col capitolato annesso alla Convenzione del 7 giugno 1873, finalmente proseguirà per Cittadella o Castelfranco a Treviso, adottando la variante tra il Tesina e Fontaniva, indicata nel progetto Toffani Breda, mentovato all'art. 1.

La stazione di Cittadella ed un piccolo tronco di ferrovia, al di qua ed al di là di detta stazione, saranno comuni colla linea Padova Bassano.

La linea Padova-Bassano passerà per Camposampiero e Cittadella, seguendo la variante segnata in verde sulla planimetria generale al punto di attacco colla ferrovia Vicenza-Treviso.

La diramazione di questa linea da quella dell'Alta Italia dovrà portarsi dalla parte della stazione di Padova, che corrisponde alla uscita di detta stazione verso Verona, pure mantenendo il vincolo di attraversare il fiume Brenta a monte del ponte in legno di Vigodarzere.

Continua

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tassa esercizi. — Il Sindaco di Padova rende noto essere compilata la lista dei contribuenti la Tassa sulle professioni, esercizi e rivendite per l'anno 1875.

Essa resterà esposta presso l'Ufficio della divisione IV dal 16 al 30 del corrente mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane.

Chiunque potrà ispezionarla e produrre gli eventuali reclami che dovranno essere individuali, e corredati da documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Tassa vetture e domestici. — Il Sindaco rende pure noto essere compilata la lista generale dei contribuenti Tassa vetture domestici per l'anno 1875.

Essa resterà esposta presso la divisione IV municipale dal giorno 16 al 30 del corrente mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. Ognuno potrà entro tale periodo esaminarla e produrre alla Giunta municipale i reclami di suo interesse.

I reclami dovranno essere individuali, corredati da necessari documenti o prove e firmati dagli interessati o da chi li rappresenta.

Corte d'Assise. — Nel n. 105 dando il resoconto del processo d'infanticidio, dove si parla degli insetti trovati nel cadavere corse un errore involontario; invece di *mirante* deve leggersi *myanthe*.

Rivista penale. — È uscito il fascicolo II. e III. dei mesi di marzo ed aprile 1875 di questa pubblicazione degli editori Salmin di qui. Il presente numero contiene le seguenti materie:

I. La pena di morte in Senato — Lettere di *Chales Lucas*, e di *Tancredi Canonico*.

II. Iterazioni immaginarie — *Francesco Carrara*.

III. Studi Legislativi: 1. Sul carcere preventivo — *Erio Sala* — 2. Sul progetto di legge Vigliani intorno alla custodia preventiva — *Giuseppe Manfredini*.

IV. Il diritto penale e l'istituzione dei giurì in Spagna — *Manuel Torres Campos* di Madrid.

V. Giurisprudenza storica e critica: Di alcune questioni sull'ammonizione secondo la legge di Pubblica Sicurezza — *Gabriele Pincherle* di Venezia.

VI. Giurisprudenza contemporanea.

VII. Atti parlamentari italiani (Sunto): Senato, Camera dei Deputati.

VIII. Letteratura.

IX. Buletino bibliografico e Cronaca. **Ricordo petrarchesco.** — Il Comitato Letterario francese pel quinto centenario del Petrarca pubblicò ora ad Aix un grosso volume relativo alla festa secolare ed internazionale del Petrarca celebrata in Provenza.

A pagina 97 il Comitato, avvertendo che varie opere italiane gli erano pervenute solo dopo le feste di Valchiusa e quindi non più in tempo d'essere premiate, si chiama felice di poter non di meno segnalare fra le altre poche per una menzione onorevolissima l'opera: *I Codici di Arqua*, pubblicata pel Centenario dal conte Ettore Macola.

Poco prima il Comitato stesso a mezzo del suo promotore ed interprete il chiarissimo L. De Berlucci Perussis dichiarava il predetto lavoro del più curioso interesse ed un vero monumento letterario, che i bibliofili conserveranno come una preziosa *Antologia Petrarquesca*; aggiungendo che fra le pubblicazioni relative al Centenario quella del conte Macola sarà delle più rimarchevoli non solamente dai dotti, ma anche dal pubblico, che troverà in essa tante citazioni interessanti e tanti nomi conosciuti.

Ci congratuliamo col nostro egregio concittadino per la meritata distinzione.

Teatro Concordi. — Il *Codicillo dello zio Venanzio* ha avuto iersera molta fortuna. Il Ferrari ha abbandonato di poi quel suo fare popolare, quella sua commedia di costumi, che arieggia l'indole del teatro gottoniano, ma rinfrescata ed afforzata col sapore

toscano della dizione, eppure se egli avesse continuato egli avrebbe fatto un'opera non solo utile al teatro in sé, ma a quella diffusione della buona lingua parlata che è il desideratum massimo nella influenza popolare della nostra letteratura.

La recitazione fu ottima: non solo il Romagnoli venne meritamente applaudito, ma anche la signorina Romagnoli, la bravissima signora Nipoti Soja, il Signorini nella parte di Marco, persino un signor Savi nella parte secondaria di usciere.

Non sappiamo se il Romagnoli ci lasci così presto, ma tanto ad esso, quanto a tutti i capo-comici presenti e futuri che vengono tra noi, possiamo assicurare che l'unico modo di conseguire il successo degli applausi e della cassetta è quello di riprodurre le opere di Paolo Ferrari, di cui il nostro pubblico è giustamente ammiratore.

Teatro Garibaldi. — La serata di ieri fu alquanto burrascosa: chi voleva e chi no la commedia: ne nacque un baccano, ed anche un qualche alterco di poca importanza.

Il ballo piacque, fatta la tara degli entusiasmi non troppo giustificati.

Funerari. — Ieri alle sei pomeridiane ebbero luogo i funerali dello studente di 3° anno di medicina Pasqualini Riccardo d'anni 22.

La musica del Comune precedeva il feretro portato a braccia da' colleghi del defunto.

Seguivano il Rettore, i Professori della facoltà medica, e molti studenti.

Entrato nell'Università il convoglio funebre si arrestava nella Corte per la cerimonia tradizionale, sempre commovente, del triplice innalzamento della bara, quindi usciva per la porta maggiore.

Parto fenomenale. — Ci scrivono da Cittadella, 16:

Oggi vennero presentati all'Ufficio di Stato Civile quattro bambini dati alla luce stamane da una donna del contado, certa Zanotto Maria, moglie a Conte Giovanni detto Bisc.

Sono tre maschi ed una femmina, tutti sani, robusti e promettenti di non voler rompere la bella quadriglia.

Anco la madre trovasi in ottimo stato di salute.

Tunnel sottomarino. — I governi francese ed inglese si sono già messi d'accordo per la nomina di una Commissione mista composta di rappresentanti dei due paesi per esaminare sotto il punto di vista dell'interesse dei due governi il progetto di costruzione di un tunnel sottomarino attraverso la Manica.

Teatro Eretento. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

Nella seduta che si tenne l'11 corr., respinta ogni altra mozione, gli accademici a gran maggioranza decisero di tener chiuso il teatro anche nella stagione di estate 1875.

Il rimedio della phyloxera.

— Il *Continental Herald* annunzia che il sig. Breitemoser, di Rapperswyl, nel cantone di San Gallo, ha scoperto il mezzo di prevenire ed annullare i danni della phyloxera. La sostanza che adopera a tale uopo ha per effetto di far crescere normalmente i tralci affetti dall'insetto distruttore, e di fare sì che i grappoli induriti e scoloriti riprendono il loro colore ed arrivano a perfetta maturità. Siccome il sig. Breitemoser vuole concorrere al premio di 300.000 franchi, offerto dal governo francese, a chi proporrà un rimedio serio e facilmente applicabile contro i danni della phyloxera, egli non fece peranco di pubblica ragione la sua scoperta.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 15 aprile 1875

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1. *Matrimoni.* Gazzola Filippo, impiegato, celibe, con Malatesta Maria, ricamatrice, nubile, entrambi di Padova.

Massagrando Giacomo, calzolaio, celibe, con Vengo Maria, levatrice, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Piazzola Camilla maritata Bellor, fu Luigi d'anni 36, casalinga, coniugata.

Cavani Domenico fu Francesco, d'anni 67, civile, con ugitto.
Paschera Noè di Antonio, d'anni 2. Tutti di P. dova.
Migani Pietro di Francesco, d'anni 21, soldato nel 59° fanteria, di Rimini.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
D. PADOVA
19 aprile

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m 59 a. 8.9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 a 33.9

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

17 aprile	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° - mill.	763.7	760.8	762.8
Termomet. centigr.	+8.5	+13.6	+9.5
Tens. del vap. acq.	5.33	4.25	5.39
Umidità relativa	86	36	60
Dir. e for. del vento	S	O E	2 NNE
Stato del cielo	ser.	nuv. ser.	ser.

Da mezzodi del 17 al mezzodi del 18
Temperatura massima = 13° 6'
minima = + 6° 7'

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 17. Rend. t. 77 — 77.10.
1 20 franchi 21.70 21.71.

Milano 17. — Rendit. t. 76.70 76.75.
1 20 franchi 21.69 21.67.

Sete. Isolate transazioni negli organzini e nelle trame.
Bosozoli. Il mercato presenta una qualche vivacità, e vi ha migliore disposizione agli acquisti.

Lione, 17. — Sete. Affari difficili: prezzi stazionari.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	74.	50.	7.	76.	85.
FIRENZE	20	37.	23.	21.	81.
BARI	16.	90.	26.	78.	41.
NAPOLI	81.	51.	56.	75.	33.
PALERMO	85.	80.	90.	77.	33.
ROMA	51.	67.	79.	7.	40.
TORINO	89.	23.	39.	62.	16.
MILANO	46.	31.	10.	1.	70.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *Una società anonima*, di E. Dominici. — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di drammatica e ballo Calpestri rappresenta il ballo: *Tamuz*; e una commedia. — Ore 8 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Verona: in data 17:

I Principi di Germania si fermarono oggi qui e visitarono i monumenti: domattina partono per Vicenza: alla sera ritornano qui.

L'Opinione, 16, dice: L'on. guardasigilli, in un finire della tornata di ieri, presentava alla Camera dei deputati tre progetti di legge, dei quali la comunicazione fu in mezzo ai rumori dei deputati che lasciavano l'aula, non ha potuto essere generalmente intesa.

Quei progetti riguardano:

1. La spedizione dei certificati ipotecari;
2. L'abolizione delle ritenute ordinate in relazione al tributo prediale sopra rendite assoggettate alla tassa di ricchezza mobile dalla legge del 14 giugno 1874;
3. Infine la istituzione di una Corte suprema di giustizia nella capitale del Regno.

I due primi progetti sono concertati col ministro delle finanze e già approvati dal Senato.

È atteso tra breve in Italia il granduca regnante di Mecklenburg Schwerin.

Leggesi nel *Fanfulla*, 16:

Si danno tante versioni e si stampano tante cose sulla venuta dell'imperatore Guglielmo e sulle ragioni che la ritardano, che crediamo bene di ristabilire storicamente i fatti, e dare la posizione precisa e attuale della questione.

Quando fino dal settembre dell'anno scorso si parlò della visita che l'imperatore di Germania avrebbe reso al re, il nostro governo fece sapere a quello di Berlino che la visita sarebbe stata ancora più gradita in Italia, se l'imperatore fosse venuto ufficialmente a Roma.

Per allora Guglielmo I non credè di prendere alcuna decisione su questo particolare. E siccome, d'altra parte, era incerto se la sua salute gli avrebbe concesso di fare un lungo viaggio ad un'epoca prestabilita, la visita fu rinviata a tempo più opportuno.

Alla fine di marzo il governo di Berlino tornò ad esternare il desiderio dell'imperatore di restituire la visita al re; e il governo italiano tornò ad esprimere il proprio, che fosse fatta in Roma.

Ma durante l'incertezza del sovrano di Germania su questo punto, il viaggio è stato nuovamente rinviato; tanto più che la salute sua per ora non gli permetterebbe di mandare ad esecuzione un progetto ugualmente gradito ai due governi e ai due paesi.

Questa è la situazione storica della vertenza, nè una smentita potrebbe mutarla.

Prevediamo i commenti che vi si faranno. Dal canto nostro ci limitiamo a riflettere che l'incertezza dell'imperatore potrebbe benissimo trovare una spiegazione totalmente estranea alla politica nei riguardi personali che un sovrano può credere di dovere ad altri qualunque sia la loro posizione attuale. Inoltrè una visita ufficiale dell'imperatore al Quirinale potrebbe portarne seco un'altra ad un altro personaggio, e si capisce come Guglielmo I esiti a prendere una decisione.

In tutto questo non vediamo le concessioni del Quirinale al Vaticano di cui si allarmano o fingono allarmarsi parecchi giornali.

La *Neue Freie Presse* annuncia che Vittorio Emanuele, nell'occasione dell'inccontro coll'imperatore d'Austria a Venezia, ha regalato al ministro austro-ungarico degli esteri, conte Andrassy il proprio ritratto, colla seguente iscrizione: «Al conte Giulio Andrassy, il suo affezionato cugino Vittorio Emanuele Re».

Com'è noto, il conte Andrassy è insignito del Collare della SS. Annunziata.

Corriere della sera
18 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 aprile 1875.

I deputati...
La Camera...

Lascio le righe in bianco a beneficio de' vostri lettori che potranno riempierle da se, ciascuno a suo gusto. A ogni modo come trattenerne un sospiro al brutto spettacolo offertoci dai nostri legislatori, dopo averci fatto balenare nella speranza le più belle promesse?

Io direi che certe negligenze meriterebbero una pena, e l'essere l'ufficio rappresentativo puramente gratuito non dovrebbe trarre seco certe immunità. In mancanza d'ogni altro impegno non c'è forse quello che ogni deputato si assume verso coloro che gli danno il mandato? Chi non vuole fastidi segua il precetto oraziano e *procul negotiis* coltivi i suoi campi; ma chi se li piglia, faccia il piacere di sbrigarli, o di cederli ad altri, che gli sbrighi per lui. Intanto i giorni passano, gli affari si accumulano gli uni sugli altri, e si corre affidati alla sola Fortuna, che ci fu sempre fedele, ma che per un capriccio qualunque potrebbe voltarci da un punto all'altro la schiena.

Da tutto questo comprenderete che la politica non dà segno di vita o si agita ancora di quella d'ieri. Ed è bene, sino ad un certo punto: questa calma aiuta l'opera della riflessione e ci permette d'accorgerci che il supposto gigante contro il quale siamo andati armeggiando negli scorsi giorni, era semplicemente un mulino a vento.

La Germania che i fogli dell'Opposizione vedevano già pronta a ghermirci per un orecchio, è sempre la nostra migliore amica e non intende punto di scambiarci in mano le carte, obbligandoci, nella questione religiosa, a giocare Bismark in luogo di Cavour. Pigliatela per quella che volete, ma io non posso a meno di farvela sapere; Bismark è caduto in disgrazia, per l'ultima alzata e la sua gita all'isola di Wight non è una gita di piacere. Questo si dice in certe regioni, dove l'alta politica non ha misteri. Io non giurerò che sia proprio così; a ogni modo credo utile tenerne conto. I. F.

Estratto da giornali esteri

Il telegrafo ci ha già segnalato un altro discorso di Bismark sulle leggi ecclesiastiche a proposito dell'abolizione degli articoli XV, XVI e XVIII della Costituzione prussiana.

Contro la legge parlò prima Reichensperger che conchiuse così: «Ad onta di tutte le persecuzioni nei Cattolici non abbandoneremo mai la fedeltà allo Stato ed al Re; noi non adopereremo mai il linguaggio che durante l'epoca del conflitto venne tenuto dalla sinistra di questa Camera. Terremo però l'arma al piede finchè il Re manterrà questo ministero, speriamo tuttavia che si verrà ad un accordo e ci si arresterà su questa via rovinosa».

Alle 12 3/4 comparve Bismark durante il discorso di Brüh.

Bismark dice solo e mal volentieri il Reale Governo propose un mutamento della costituzione, perchè esso desidera la maggiore sua stabilità, ma egli deve dire anche che quanto più importante è ogni articolo della Costituzione per la vita pubblica, tanto più necessario sembra il mutarlo al mutarsi delle condizioni che ci servono di fondamento.

Sono convinto che se nel 1851 le cose fossero state come adesso, se il Vaticano avesse avuto le stesse tendenze rivoluzionarie, nè i deboli oratori cattolici d'allora, nè il Governo, nè i liberali che trattavano quelle questioni con una inespicabile predilezione avrebbero accettato questi articoli. Noi potevamo credere allora di accordare non ai nostri concittadini cattolici — perchè questi non hanno alcuna influenza sulla Chiesa, ciò lo sappiamo, — ma ai vescovi dei diritti, giovandosi dei quali, non dimenticassero di essere prussiani e tedeschi.

Questa garanzia è sparita per la trasformazione operata nel Vaticano, (rumori al centro) coi loro mormorii non soffocheranno queste verità, dopo questa trasformazione, questi articoli non significano altro che gli affari ecclesia-

stici sono isolati dal Papa, ed alla testa di questo Stato nello Stato vi è il Papa autocrata che dal Vaticano impera sopra un partito serrato. In Prussia esso ha la sua stampa ufficiosa migliore di quella del governo, un armata di preti, ed una rete operosa di corporazioni religiose. Una posizione così potente che potrebbe appena sopportarsi se la esercitasse un cittadino nell'interesse dello Stato appartiene ad uno straniero scelto dalla prelatura italiana che si adopera per *scopi estremi*, e che si cura poco di ciò che avviene nel nostro paese. . . . Ad un monarca straniero così potente con un programma contrario alle istituzioni costituzionali ed alla libertà della stampa, noi non possiamo concedere questa posizione eccezionale; essa deve venire limitata ed il nostro passato, lo stato della nostra cultura, e la equità garantita dalle pubbliche istituzioni sono arra che questi limiti sono imposti dietro i principi della rettitudine e della mansuetudine. Noi non possiamo cercare la pace prima di aver chiarito i rapporti con coloro ai quali si accordò dal 1840 troppi diritti con una fiducia malamente acquistata, e peggio ricambiata. Questa fiducia fece delle breccie nella solida costituzione dello Stato. Riparato a queste non mi adopererò più zelatamente ad altro che a continuare nella *defensiva* nelle lotte col centro o colla sede romana molto più moderata, e lascierò l'aggressiva all'educazione scolastica. Per questa via spero di recuperare la pace, nella quale vissero concordati per secoli i nostri padri. (Vivi applausi).

Telegrammi

Berlino, 1.

La Camera dei signori votò oggi per appello nominale il § 1 della legge di sospensione delle dotazioni con 91 voti contro 29. Fra i no si notarono il conte Lippe, Kliest Retzow, il conte Nesselrode, gran maggiordomo dell'Imperatrice, il conte ed il barone di Landsberg, quest'ultimo ciambellano dell'Imperatrice, Uden, presidente del tribunale supremo.

Fra i voti affermativi si nota il proprietario austriaco, conte Carlo Althann. Il resto della legge venne rapidamente votato. Sabato ha luogo la terza lettura.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — La lettera colla quale il Sultano riconosce Re Alfonso è partita per Parigi.
Un addetto dell'ambasciata di Parigi la porterà a Madrid.

PARIGI, 17. — Deseilligny ex-ministro del commercio è morto.

Una sottoscrizione fu aperta per soccorrere le famiglie degli aeronauti Sirel e Spinelli.

BERLINO, 17. — Thieme redattore della Germania fu posto in istato d'accusa per lesa maestà, e arrestato per sospetto di fuga.

La Camera dei signori approvò la legge di soppressione delle dotazioni del clero cattolico in seconda lettura.

NAPOLI, 17. — Il *Pungolo* rena che, domani è atteso Keudell latore di una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo al Re.

Sarà ricevuto alla stazione col cerimoniale di Corte.

È probabile che il giorno stesso sarà ricevuto in udienza dal Re.

PARIGI, 17. — Il *Messenger de Paris* rettificando le informazioni dice che non esiste alcuna trattativa fra Hirsch e la Banca franco-italiana circa le ferrovie turche.

Parecchi giornali esprimono inquietudine pel conflitto Prusso Belgia.

Bartolommeo Maschin, gerente respons.

GUARIGIONE DEI BALBUZIENTI

Il prof. **Chervin** dottore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, sussidiato dal Governo italiano, riaprirà il 26 Aprile in Milano, *Albergo Bella Venezia*, le sue lezioni dell'uso dei balbuzienti. 5-291

APERTURA
Negozi Pellami
(V. Avviso in 4. pagina)

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	APRILE						
	11	12	13	14	15	16	17
Rendita Italiana god. 1 genn.	—	77 50	76 80	77 30	77 10	77 25	77 20
Prestito 1866.	—	39 —	39 25	39 25	39 25	39 25	39 25
Pezzi da 20 franchi	—	21 74	21 77	21 77	21 78	21 76	21 75
Doppie di Genova	—	85 —	85 —	84 90	84 90	84 90	84 90
Fiorini d'argento V. A.	—	2 58	2 58	2 58	2 58	2 58	2 58
Banconote Austriache	—	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44

Movimento delle Ditte Commerciali.

NUOVI ESERCENTI. - Cuzzari G. e Comp. vendita porcellane, vetrami, ecc., Piazza Erbe N. 362.		il quintale	
Frumento da pistore	Lire 26 —		} il quintale
detto mercantile	24 80		
Frumentone pignoletto	21 60		
detto giallone	20 40		
detto nostrano	19 60		
detto estero	20 —		
Segala	20 —		
Avena	24 —		
Pedon Francesca e Comp. negozio mode, Via S. Canziano N. 417.		} il quintale	
Lovisetto Antonio tappezziere, Via Pontecorvo N. 3668 B.			
CESSAZIONI. - Cimegotto Lorenzo dalla vendita porcellane, vetrami, ecc., Piazza Erbe N. 362.			
Villa Gaetano pizzicagnolo, S. Apollonia N. 1044.			
Salmin fratelli dalla vendita libri, Via S. Apollonia N. 1043.			

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Vice-presidenza SERRA
Seduta del 17 aprile 1875.

Il Senato approva la proposta di Borroni che la discussione sul capitolo 7 relativo al duello si rimandi ad altra seduta dovendo la Commissione esaminare le proposte presentate.
Si approvano gli articoli sino al 442.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vice Presidenza PINOLI
Seduta del 17 aprile 1875.

Si convalida l'elezione di Rimini.
Si vota sopra i progetti discussi ieri, lasciando le urne aperte.

Frischia rivolge al ministro dell'Interno una interrogazione interna al sequestro del giornale la *Lanterne* di Rochefort eseguiti in Roma.

Na accusa l'illegalità, e censura i modi di esecuzione.

Cantelli (ministro) dice, che se non ha una disposizione legislativa speciale, che regoli il diritto di respingere dalla frontiera i giornali e scritti contenenti principi pericolosi, vi sono però leggi che determinano tal diritto contro i giornali e scritti pubblicati nello interno.

Sarebbe strano ed assurdo che il governo rimanesse disarmato verso l'esterno in ciò che per legge può e deve fare nello interno.

Venendo poscia al caso della *Lanterne*, dice che quel foglio oltre contenere massime sovversive di ogni ordine costituito, è un continuo attacco contro il capo eletto da una nazione amica, e soggiunge che ogni convenienza internazionale consiglia e giustifica il provvedimento dato in proposito.

Appoggiato da siffatte considerazioni il Governo diede l'ordine del sequestro, e crede dover seguire questo sistema contro qualunque giornale o scritto di

consimile risma che non è certo l'espressione della parte onesta della nazione.

Frischia, non pel caso accennato, ma pel principio della libertà di manifestare tutte le opinioni si riserva di convertire la sua interrogazione in una interpellanza.

Annunziati un'altra interrogazione al ministro dell'interno sulla carcerazione di Michele Rossi presidente della Società operaia di Fratta maggiore nel collegio di Casoria.

Cantelli (ministro) si riserva di assumere informazioni prima di rispondere.

Ercole svolge una interrogazione al ministro degli esteri diretta ad avere schiarimenti circa la convenzione stipulata nel 1870 colla Francia pella gratuita assistenza giudiziaria dei rispettivi nazionali indigenti.

Visconti Venosta (ministro) risponde ammettendo che un italiano non può in Francia ottenere nel secondo periodo di un giudizio quel patrocinio gratuito che non domandò, eppertanto non ebbe nel primo periodo, ma soggiunge che riescirebbe impossibile conseguire dal governo francese condizioni migliori, perocchè esso già le ha concesse pienamente eguali a quelle che sono stabilite in Italia per Francesi, e d'altronde ora noi non potremo per questo solo riguardo cambiare la nostra legislazione.

Après la discussione sul progetto d'istituzione delle casse di risparmio postali.

Alvisi loda Sella autore del progetto pel concetto che lo informa, ma fa parecchie obiezioni al progetto stesso, ed annunzia che proporrà emendamenti.

Borruso solleva pure alcune obiezioni.

Torrigiani e Sella rispondono e chiariscono le disposizioni proposte dimostrandone l'importanza e l'utilità.

Il seguito a lunedì.
(Agenzia Stefani).

Esperimentata per 25 anni

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPP
I. R. dentista di Corte a Vicenza

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **Flacons** con istruzioni a L. 2.50 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere delle fluidità che si adoperano per empirare denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argomentazione della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornello e Roberti, Ferrara Camastra, Cesada Marchetti, Treviso Bindoni, Zanetti e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bettusori, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 13-24

N. 1372-3426 Div. I. 307

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO DI REINCANTO

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di aggiudicazione provvisoria dei lavori di rimonta della scogliera sulla destra del Brenta lungo la svolta Trieste a Vaccarino si rende noto che nel giorno di Lunedì 26 corrente alle ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento della Contabilità dello Stato si procederà al REINCANTO.

La gara verrà aperta sul dato di ribasso di L. 10408.37 nella quale ogni aspirante dovrà presentare i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 1000 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a Lire 500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni novanta dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta e con trattativa del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'imprenditore.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolo d'appalto ostensibile in un riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 13 Aprile 1875.

Il Consigliere
FAVERO

FALLIMENTO BISA-CO

Il Cancelliere del R. Tribunale di Padova Avvisa i Creditori del fallimento di Giovanni Bisacco essere stata fissata la loro convocazione, da seguire il giorno 29 corr. mese ore 10 ant. in una delle sale di questo Tribunale avanti il Giudice delegato sig. Edoardo Volpi Aggiunto, per procedere alla verifica dei crediti.

Padova, 16 Aprile 1875.

304 SILVESTRI Canc.



VERO BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP.

Questo celebre Liquore, così apprezzato dal pubblico, che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurants come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei Principi, è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.



Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere altro che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirsi dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute: diamo qui a fianco il modello esatto della bottiglia chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BÉNÉDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale:

A. LEGRAND AINÉ

Deposito generale a Fécamp (Francia).
Il vero LIQUORE BÉNÉDICTINE trovasi **solamente** in PADOVA presso il sig. Lorenzo della Barrata negoziante Luigi Vianello confetturiera. 11-27



RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni istituita il 9 maggio 1835

avere attivato anche per corrente anno LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI e dello scoppio del Gaz

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essi presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade, con uomini e animali, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed assicura inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie; infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni Marittime. Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione. Venezia, Marzo 1875.

L'Ufficio dell'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal sig. M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (g. a. dete Biade) N. 1421 nuovo. Padova, 23 Marzo 1875. Dall'Agenzia Principale Il Rappresentante M. A. LEVI

AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti (Via Osteria Nuova). I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica ditta Giacomo Bordin detto Pizzeghella di Camin e sono provenienti da quella stessa fabbrica. Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per Calzoi e Sellai a prezzi limitatissimi. 15-214

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiatura, capogiri, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eructi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, assai è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppio economia.

25.000 CURE ANNUALI

Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.
Cura n. 63.434.

Brunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie sensazioni insomma ringiovanito, prelico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Brunetto.
Cura n. 67.811.

Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Serravalle Scivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ho tenuto in villa mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scivia.

Venezia, 29 aprile 1869.
Cura n. 67.218.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1861.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò torza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
F. GAUDIN.

La scatola di latte del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2.50; 1 1/2 ch. 4.50; 1 chil. 2 fr. 8; chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 63.
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionat

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia lo quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricitosa o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Cura n. 70.406.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.
VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.00; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista, al Pozzo d'Oro, Roberti, Zanetti; Pianeri e Maurò Ezzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
PORTOFINO: Roviglio, farm. Varascini. - PORTOGRUARO: A. Malipieri, farm. - ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farm. - TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farm. - TREVISO: Zanetti. - UDINE: A. Filippuzzi; Commessati. - VENEZIA: Ponci, Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. - VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. - BASSANO: Luigi Fabris di Baldassarre. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Reale. - ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti. 16-29

presso e presso. Tipografia-Editrice F. LUSSANA

F. LUSSANA
Fisiologia dei Colori
Vol. V.
con incisioni intercalate nel testo